

# STAFFETTA ACQUA

## QUOTIDIANO DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IDRICI

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl  
Regolazione

martedì 26 giugno 2018

### Schemi regolatori “2.0”: come affinare il benchmark dei costi

*Il suggerimento in un lavoro del Laboratorio Ref Ricerche con il Dies dell'Università di Udine: un modello parametrico per fornire uno strumento più accurato alla regolazione incentivante, analizzando l'efficienza in modo più realistico rispetto alle condizioni di contesto; efficacia ancora maggiore con crescita dimensionale delle gestioni*

laboratorio  
**ref.**  
ricerche

Affinare gli schemi regolatori per le predisposizioni tariffarie del servizio idrico integrato, a partire dal periodo regolatorio che avrà inizio nel 2020, per accrescere l'efficacia della regolazione incentivante, con un percorso graduale che coinvolga le imprese regolate. È il suggerimento che emerge dall'ultimo contributo di analisi pubblicato oggi dal **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche**, intitolato [“Efficienza operativa: verso un OPM 2.0”](#), frutto di una collaborazione con il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche (Dies) dell'Università di Udine. Il lavoro, firmato da **Donato Berardi** e **Samir Traini** del Laboratorio Ref Ricerche e da **Antonio Massarutto** e **Daniele Bortolotti** del Dies, contiene un esercizio di modellizzazione del costo su base parametrica che consente di mostrare come “superare i limiti dell'approccio degli schemi regolatori basati sullo scostamento del costo operativo pro capite dal costo medio nazionale (il cosiddetto parametro OPM)”. Un tema già affrontato dal Laboratorio in passato ([v. Staffetta 16/01](#)).

Per l'elaborazione dell'analisi è stato utilizzando il **Sistema informativo Ref - Dies**, creato negli scorsi mesi dalle due realtà con dati relativi a 70 gestioni industriali a servizio di circa 30 milioni di persone, il 50% della popolazione residente in Italia. Il Sistema informativo, viene spiegato nel contributo, fa riferimento a una serie di fonti, tra cui i fogli di calcolo e file RDT relativi alle proposte tariffarie presentate nel corso degli anni all'Autorità di regolazione, pubblicamente disponibili o messe a disposizione dai gestori e dagli Enti di governo d'Ambito (Ega). Le informazioni vengono utilizzate esclusivamente a fini di ricerca e pubblicate solo in forma anonima o aggregata. La realizzazione del Sistema informativo e delle analisi presentate nel contributo è stata possibile anche grazie a un assegno di ricerca finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Tra le evidenze principali del lavoro, la constatazione che la **crescita dimensionale delle gestioni** riduce l'asimmetria informativa tra regolato e regolatore e contribuisce a migliorare l'efficacia della regolazione incentivante.

Il lavoro parte da una rassegna di studi sull'efficienza del settore idrico italiano, da cui emergono indicazioni diverse (un buon livello di efficienza generale, in alcuni casi, o gravi inefficienze con possibilità di ampi risparmi di costo, in altri) ma con un riscontro diffuso: un recupero di efficienza del 10% equivale a un risparmio di costi operativi di circa 10 euro/abitante/anno. Possibili **risparmi operativi**, sottolineano gli autori, che “possono compensare, almeno in parte, il probabile aumento delle tariffe necessario a finanziare gli investimenti necessari”.

Si nota, poi, che l'accuratezza delle misurazioni – con adeguata considerazione delle peculiarità del **contesto operativo** delle gestioni – è essenziale per fissare con precisione la “frontiera efficiente”. Ci sono molte variabili di contesto, si sottolinea, che possono incidere sul costo e di cui bisognerebbe tenere conto. Andrebbero inoltre esclusi dall'analisi i costi esogeni che, almeno nel breve periodo, sono fuori dal controllo del gestore (è il caso, per esempio, della componente dei costi d'investimento del grossista che attualmente confluisce nella trattazione dei costi d'acquisto dell'acqua o dei servizi di depurazione dei gestori); tra i costi esogeni rientrano, per esempio, il costo di acquisto dell'energia elettrica, la spesa per il rimborso di rate di mutui e quella per i canoni relativi all'uso di infrastrutture di terzi.

Il lavoro procede dunque con due modelli di analisi dell'efficienza. Il primo (**Modello 1.0**) fa riferimento a un'analisi di regressione tra costo operativo e popolazione residente per cercarne la migliore interpolante costituita da una retta nella quale ogni punto identifica una gestione idrica. Si tratta di una versione base delle tecniche impiegate dall'**Ofwat**, il regolatore inglese del servizio idrico, nel proprio sistema di benchmarking, nonché delle tecniche utilizzate dal Politecnico di Torino per un'analisi commissionata dall'Autorità ai fini del riconoscimento parametrico dei costi per i

distributori elettrici minori. Lo scostamento dalla retta di regressione diviso per la popolazione servita è sostanzialmente equivalente alla distanza tra i costi operativi pro capite e il parametro OPM. Perfezionando la regressione, gli analisti giungono al **Modello 2.0**, con l'esclusione delle componenti di costo esogene e il condizionamento del costo operativo endogeno a una serie di fattori esogeni al di fuori del controllo del gestore.

Il Modello 1.0 evidenzia una elevata **variabilità degli scostamenti** tra stima e valore effettivo dei costi operativi (tra +48% e -42%), con uno scostamento medio del 17% in valore assoluto; scostamento che, assicurano gli analisti, "costituisce un'ottima approssimazione allo scostamento (percentuale) degli Opex pro capite dall'OPM". Proprio tale variabilità, si osserva, ha indotto il regolatore a utilizzare una formulazione semplificata basata sul parametro OPM. Nel Modello 2.0 la stima dei costi è data dalla somma degli Opex esogeni effettivi e degli Opex endogeni stimati attraverso un **modello parametrico**; quest'ultimo, si apprende, "è stato costruito stimando la regressione degli Opex endogeni (variabile dipendente) su alcuni fattori esogeni o driver di costo (variabili esplicative) che comprendono la somma della popolazione residente e fluttuante, il numero di utenze, il volume acqua fatturato, gli abitanti serviti da depurazione, la lunghezza delle reti e la superficie". L'impatto delle correzioni è rilevante: per molti gestori cambia il posizionamento rispetto al benchmark; in un caso si passa da un -18% tra costo stimato ed effettivo nel Modello 1.0 a un +14% nel Modello 2.0. Lo scostamento medio passa dal 17% al 9%, quello massimo dal 48% al 22%.

In sostanza, affermano gli autori, la capacità esplicativa del modello aumenta nella specificazione più ricca della versione 2.0, che risulta dunque preferibile, anche se "la variabilità residua rimane ancora elevata e appare ancora poco prudente attribuirle interamente a differenze di efficienza". Questa sorta di "**OPM 2.0**", applicato in luogo del parametro più semplice attualmente in uso a un campione di 46 gestioni (con un "margine di tolleranza" del 4%), comporterebbe per un terzo delle gestioni considerate (30% della popolazione servita) un cambio di schema regolatorio. Per 9 gestioni (4,5 milioni di abitanti serviti, 16% del campione) il cambio consentirebbe l'accesso a un limite di prezzo superiore (+0,5%) per via di costi inferiori al benchmark; 7 gestioni (sempre 4,5 milioni di abitanti) si troverebbero in uno schema con limite di prezzo inferiore (-0,5%) perché i relativi costi operativi supererebbero il benchmark; altre 30 gestioni (circa 20 milioni di abitanti) manterrebbero l'attuale collocazione nell'ambito degli schemi regolatori. Il risultato appare coerente con quello ottenibile utilizzando il metodo dei punteggi di efficienza impiegato dall'Ofwat nelle [price review](#) del 2004 e del 2014 e fissando valori soglia per la costruzione degli schemi regolatori.

Infine, conducendo un esercizio di "aggregazione virtuale" tra gestioni minori limitrofe incluse nel campione per coprire almeno i perimetri provinciali, si è osservato che "la capacità esplicativa del modello migliora sensibilmente": la **crescita dimensionale**, si evidenzia, "riducendo l'impatto delle condizioni specifiche di contesto sui costi operativi, rende più 'simili' tra loro i soggetti regolati e contribuisce a migliorare la capacità del modello parametrico di rappresentare adeguatamente il costo operativo delle gestioni".

Il contributo del Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche (n. 101, giugno 2018) è consultabile all'indirizzo [www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/](http://www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/).

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.